

Codice A1604B

D.D. 27 gennaio 2022, n. 24

Regolamento regionale 15/R/2006 - Definizione dell'area di salvaguardia di un pozzo potabile - denominato "Via Cappello" - ubicato nel Comune di Torrazza Piemonte (TO) e gestito dalla Società Metropolitana Acque Torino S.p.A. (S.M.A.T. S.p.A.).



ATTO DD 24/A1604B/2022

DEL 27/01/2022

**DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE
A1600A - AMBIENTE, ENERGIA E TERRITORIO**

A1604B - Tutela delle acque

OGGETTO: Regolamento regionale 15/R/2006 – Definizione dell’area di salvaguardia di un pozzo potabile - denominato “Via Cappello” - ubicato nel Comune di Torrazza Piemonte (TO) e gestito dalla Società Metropolitana Acque Torino S.p.A. (S.M.A.T. S.p.A.).

L’Ente di Governo dell’Ambito n. 3 “*Torinese*”, d’intesa con la Società Metropolitana Acque Torino S.p.A. (di seguito S.M.A.T. S.p.A.) - ente gestore del Servizio Idrico Integrato per il territorio comunale di Torrazza Piemonte (TO) nonché committente dello studio per la ridefinizione dell’area di salvaguardia - con nota in data 26/10/2021, ha trasmesso la Determinazione del Direttore Generale n. 223 del 22/10/2021 con la documentazione a supporto della proposta di definizione dell’area di salvaguardia ai sensi del regolamento regionale 15/R/2006 e ss.mm.ii. del pozzo potabile denominato “Via Cappello”, situato nel medesimo Comune di Torrazza Piemonte - dati catastali di ubicazione dell’opera: foglio di mappa n. 12, mappale n. 335.

L’area di salvaguardia del suddetto pozzo risulta attualmente perimetrata con il criterio geometrico stabilito dalla normativa statale che - in assenza di uno specifico provvedimento regionale - prevede *una circonferenza di raggio 200 metri, con centro nel punto di presa*. Il riferimento per il titolo all’uso delle acque derivate è la determinazione della Città Metropolitana di Torino n. 2511 del 6/07/2020.

Il pozzo è ubicato a Nord del centro abitato, ad una quota altimetrica di 196 metri s.l.m., in un’area sub-pianeggiante, con lieve degradazione verso Sud, priva di elementi morfologici di rilievo. La consultazione della Carta del Piano Stralcio per l’Assetto Idrogeologico (P.A.I.) evidenzia come presso l’area non siano presenti dissesti attivi o quiescenti, né risultino ecosistemi superficiali (zone umide, Aree Naturali protette, S.I.C., Z.P.S.) nell’intorno del pozzo.

L’assetto litostratigrafico di questo settore di pianura è contraddistinto dalla sovrapposizione di tre distinti complessi: il primo, e più superficiale, comprende i depositi quaternari (sedimenti alluvionali e fluvio-glaciali ghiaioso-sabbiosi del Pleistocene medio-Olocene), sede di una falda freatica superficiale, la cui ricarica è principalmente legata al deflusso idrico superficiale. La

potenza di questo complesso risulta localmente stimabile intorno ai 25-30 metri. Il secondo complesso è formato dalle alternanze di sedimenti ghiaioso-sabbiosi, con termini argillosi in *facies villafranchiana*, nei cui depositi grossolani e ben permeabili sono contenute varie falde in pressione confinate da livelli fini, che costituiscono dei diaframmi impermeabili. Tali falde rappresentano il sistema idrico più sfruttato della pianura torinese, sia per la produttività, sia per il notevole grado di protezione garantito dai setti impermeabili nei confronti di eventuali fenomeni di inquinamento trasmessi dalla superficie. Tali setti impermeabili (livelli limo-argillosi) si sviluppano con spessori non uniformi; la significativa continuità della circolazione idrica su grande scala (livello regionale) si ritiene presente per profondità maggiori di 35 metri. Oltre tale limite, i livelli argillosi e limosi appaiono come lenti discontinue, permettendo l'interscambio delle acque; in ogni caso, si tratta di un sistema idrico multifalda ben separato e distinto per caratteristiche idrodinamiche da quello monofalda sovrastante. Il terzo complesso è invece costituito da un insieme di falde in pressione alloggiate presso la sequenza sabbioso-argillosa di ambiente marino; i livelli più grossolani sono comunque poco permeabili a causa dell'abbondante matrice fine e la produttività è pertanto scarsa.

Nell'area in cui è localizzato il pozzo, il territorio - a prato e di proprietà del gestore S.M.A.T. S.p.A. - è delimitato verso l'esterno tramite recinzione; all'interno dell'area recintata sono presenti - oltre al pozzo, protetto in superficie da un locale tecnico dedicato realizzato con pareti in calcestruzzo armato e porta stagna sopraelevato rispetto al piano-campagna al fine di evitare eventuali infiltrazioni di sostanze liquide e/o solide all'interno in caso di allagamento dei terreni limitrofi - le infrastrutture idrauliche per il collegamento delle acque emunte in rete.

Il pozzo, realizzato nel 1989, è profondo 180,00 metri dal piano-campagna, filtra tra -128,20 e -129,50 metri, tra -152,55 e -156,70 metri e tra -161,70 e -162,30 metri e ha una portata di esercizio di 30 l/s.

Dalla consultazione della *Carta della base dell'acquifero superficiale*, approvata con D.G.R. n. 34-11524 del 3/06/2009, successivamente modificata dalla determinazione n. 900 del 3/12/2012 quale strumento per la valutazione della conformità delle opere di derivazione di acqua sotterranea ai principi di cui all'articolo 2 della legge regionale 30/04/1996, n. 22, così come modificata dalla legge regionale 7/04/2003, n. 6, si evince che, in corrispondenza del pozzo "Via Cappello", la base dell'acquifero superficiale si colloca ad una quota di circa 129 metri s.l.m., ovvero a -67 metri di profondità dal piano-campagna e, pertanto, il pozzo risulta a norma.

Dagli atti di progetto presentati a corredo dell'istanza risulta che, per determinare lo stato di completamento del pozzo e le principali caratteristiche idrodinamiche dell'acquifero captato, in data 12/12/2019, sono state eseguite:

- una video ispezione;
- una prova di pompaggio a gradini di portata, per definire le curve caratteristiche del pozzo portate-abbassamenti; si sono definiti tre gradini di portata progressivi, per ognuno dei quali si è misurato, una volta raggiunte le condizioni di equilibrio idrodinamico, l'abbassamento del livello piezometrico nel pozzo;
- una prova di risalita, eseguita al termine della prova a gradini, per misurare il recupero del livello di falda nel tempo nel pozzo, monitorando l'andamento degli abbassamenti residui in funzione del tempo a seguito dello spegnimento della pompa e a partire dall'ultimo gradino di portata. L'obiettivo di tale prova è quello di valutare il comportamento idrodinamico dell'acquifero e fornisce informazioni complementari rispetto alle prove a gradini, che definiscono invece il comportamento dell'acquifero in regime quasi-statico.

Dall'analisi dei dati delle prove di portata a gradini e di risalita effettuate e dai relativi grafici di interpretazione si sono ricavati i principali e fondamentali parametri dell'acquifero sfruttato.

La vulnerabilità dell'acquifero captato è stata invece valutata con i metodi G.O.D., DRASTIC e V.O.C.; il confronto dei risultati ottenuti dall'applicazione delle tre metodologie ha consentito di dichiarare che l'acquifero è caratterizzato da un grado di vulnerabilità intrinseca da trascurabile a

medio-basso in riferimento ai possibili fenomeni di inquinamento; la zona di rispetto allargata è stata pertanto definita con isocrona a 180 giorni.

La proposta di definizione - individuata con il metodo *cronologico* e calcolata utilizzando il modello analitico WhAEM2000 - è stata determinata considerando, per la simulazione modellistica, la portata massima di esercizio del pozzo, ovvero il volume d'acqua prelevato derivante da un pompaggio continuo per 24 ore - pari a 30 l/s - e sulla base delle risultanze di uno studio idrogeologico che ha evidenziato un grado di vulnerabilità intrinseca trascurabile dell'acquifero captato. L'area di salvaguardia che ne è risultata ha, pertanto, le seguenti caratteristiche dimensionali:

- zona di tutela assoluta, di forma circolare e raggio pari a 10 metri intorno al pozzo, per una superficie di 314 metri quadrati;
- zona di rispetto ristretta, di forma sub-circolare, dimensionata sulla base dell'isocrona a 60 giorni, per una superficie di 6.727 metri quadrati;
- zona di rispetto allargata, di forma sub-circolare, dimensionata sulla base dell'isocrona a 180 giorni, per una superficie di 20.223 metri quadrati.

Le suddette zone sono rappresentate con le relative dimensioni e con l'elenco delle particelle catastali interessate nell'elaborato "*Tavola: 1 – Corografia con ubicazione del pozzo Torrazza Piemonte - Proposta di delimitazione delle aree di salvaguardia (scala 1:2.000)*", agli atti con la documentazione trasmessa.

L'area di salvaguardia ricade a Nord del centro abitato, in un contesto parzialmente urbanizzato, caratterizzato da una strada asfaltata dotata di sistemi di raccolta e drenaggio delle acque meteoriche mediante scorrimento a gravità, che impediscono ristagni in superficie, da reti e collettori fognari e da una zona residenziale e alcune aree a verde, all'interno delle quali, l'eventuale utilizzo di prodotti fitosanitari o diserbanti non rappresenta un rischio per la falda captata e non è stato pertanto ritenuto necessario predisporre uno specifico Piano di utilizzazione dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari secondo quanto previsto nell'Allegato B del regolamento regionale 15/R/2006. La zona di tutela assoluta ricade, invece, all'interno di un'area recintata gestita da S.M.A.T. S.p.A. in cui sono presenti prati non oggetto di concimazione/diserbo chimico.

A Nord-Ovest del pozzo, a monte rispetto alla direzione di deflusso idrico ma comunque esternamente all'area di salvaguardia individuata, è presente un sito contenente un impianto di discarica per rifiuti non pericolosi sottoposto a bonifica; con la determinazione del Dirigente del Servizio Pianificazione e Gestione Rifiuti, Bonifiche, Sostenibilità Ambientale della Città Metropolitana di Torino n. 317-43862/2015 del 28/12/2015 è stato certificato il completamento degli interventi di bonifica con Messa in Sicurezza Permanente col raggiungimento degli obiettivi previsti, realizzati in conformità al Progetto di Bonifica approvato con D.G.C. n. 18 del 3/03/2004 dal Comune di Torrazza Piemonte, fissati nel rispetto delle Concentrazioni Soglie di Rischio (CSR) definite ai sensi della precedente normativa in materia di bonifiche (D.M. 471/1999 e ss.mm.ii.).

Ne consegue che gli interventi effettuati per la bonifica sono stati considerati sufficienti a ridurre la contaminazione della falda a livelli inferiori alle concentrazioni soglia di rischio e, pertanto, la discarica non costituisce un rischio per la captazione in esame.

L'Ente di Governo dell'Ambito n. 3 "*Torinese*", con nota in data 25/03/2021, ha trasmesso al Comune di Torrazza Piemonte (TO), all'ARPA - Dipartimento territoriale Piemonte Nord Ovest e all'ASL TO4 di Ciriè, Chivasso e Ivrea - Dipartimento di Prevenzione - S.C. Igiene degli Alimenti e della Nutrizione, la documentazione tecnica relativa alla proposta di definizione dell'area di salvaguardia del pozzo potabile denominato "*Via Cappello*", ubicato nel medesimo Comune di Torrazza Piemonte e gestito dal gestore d'ambito - S.M.A.T. S.p.A. - al fine di ottenere i pareri di competenza secondo quanto previsto dall'Allegato D del regolamento regionale 15/R/2006.

Il Comune di Torrazza Piemonte (TO), interessato dall'area di salvaguardia, visionata la

documentazione trasmessagli, non ha fatto pervenire osservazioni in merito alla definizione proposta.

L'ARPA - Dipartimento territoriale Piemonte Nord Ovest - esaminata la documentazione tecnica e gli elaborati allegati all'istanza, con nota in data 17/05/2021, ha considerato adeguata e conforme ai criteri generali di cui al regolamento regionale 15/R/2006 la proposta di definizione di area di salvaguardia presentata, condividendo l'individuazione e la valutazione dei centri di rischio effettuata dal Proponente.

Nella medesima nota, la stessa ARPA, ha evidenziato alcune misure cautelative da adottare all'interno dell'area di salvaguardia per la tutela della risorsa idrica captata, ed in particolare:

- per quanto riguarda la presenza di infrastrutture viarie, è necessario prevedere la manutenzione costante dei sistemi di deflusso delle acque che impediscono l'infiltrazione nel sottosuolo delle acque piovane o dovute a sversamenti accidentali; la stessa manutenzione deve essere prevista anche per i parcheggi pubblici e privati e per le eventuali aree destinate al deposito di materiali inerti e mezzi;
- nel caso in cui i terreni ricadenti nell'area di salvaguardia fossero destinati ad uso agricolo, qualora non venisse concordato un Piano di utilizzazione dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari con chi detiene il titolo d'uso di tali terreni, non sarà possibile utilizzare fertilizzanti e fitosanitari come previsto nell'articolo 6 del regolamento 15R/2006;
- l'articolo 6 vieta esplicitamente, nelle aree di salvaguardia, l'impiego per scopi non agricoli di mezzi di tipo chimico finalizzati al contenimento della vegetazione; nella zona di rispetto ristretta è comunque vietato lo stoccaggio di effluenti zootecnici, concimi chimici, fertilizzanti o prodotti fitosanitari (articolo 6, comma 2);
- in relazione ai tratti esistenti della fognatura comunale è necessario verificare che gli stessi siano stati realizzati secondo criteri di salvaguardia nei confronti delle acque sotterranee; le stesse soluzioni tecniche dovranno essere applicate in caso di manutenzione straordinaria e ricostruzione della rete esistente (articolo 6, comma 3);
- nelle zone di rispetto non devono essere previsti sistemi di dispersione nel sottosuolo di acque meteoriche direttamente in pozzi perdenti;
- garantire che la zona di tutela assoluta, così come previsto dall'articolo 4 del regolamento regionale 15/R/2006, sia completamente dedicata alla gestione della risorsa al fine di garantire l'integrità e l'efficienza delle relative opere; l'accesso in tale zona dovrà essere consentito unicamente al personale autorizzato dall'ente gestore ed alle autorità di controllo;
- nell'area di salvaguardia dovrà essere vietato l'insediamento dei centri di pericolo individuati all'articolo 6, comma 1 del regolamento regionale 15/R/2006;
- l'area di salvaguardia dovrà essere recepita negli strumenti urbanistici del comune interessato, il quale dovrà emanare i provvedimenti necessari per il rispetto dei vincoli connessi con la definizione dell'area stessa.

Nel proprio parere, l'ARPA ha sottolineato anche che, a causa del posizionamento del pozzo a valle rispetto alla direzione di deflusso idrico di un impianto di discarica per rifiuti non pericolosi - di cui tuttavia è stato certificato il completamento degli interventi di bonifica con Messa in Sicurezza Permanente in conformità al Progetto di Bonifica approvato dagli enti competenti - sia comunque necessario porre particolare attenzione alla presenza dell'attività di trattamento e smaltimento rifiuti, benché al di fuori della zona di rispetto allargata, valutando se, oltre all'attività di controllo analitico sulle acque di prelievo, sia eventualmente necessario anche prevedere monitoraggi periodici delle acque nel territorio compreso tra la discarica e il pozzo al fine di verificarne i fondamentali parametri quantitativi e qualitativi e di consentire con sufficiente tempo di sicurezza la segnalazione di eventuali loro variazioni significative.

L'ASL TO4 di Ciriè, Chivasso e Ivrea - Dipartimento di Prevenzione - S.C. Igiene degli Alimenti e della Nutrizione - sede di Ciriè - visionata la documentazione tecnica allegata all'istanza ed

effettuati gli opportuni accertamenti - con nota in data 14/10/2021, ha comunicato quanto segue:

- che il pozzo in esame approvvigiona la rete idrica del Comune di Torrazza Piemonte e che l'acqua emunta è sottoposta a trattamento di disinfezione con ipoclorito di sodio prima dell'immissione in rete;
- che, nell'ambito della programmazione annuale dei controlli sulle acque destinate al consumo umano, il Servizio scrivente verifica le caratteristiche qualitative dell'acqua erogata, sia presso il pozzo stesso (acqua grezza), sia in diversi punti della rete di distribuzione dei comuni interessati e che le analisi effettuate sui campioni prelevati sono risultate conformi per i parametri chimici e microbiologici ricercati.

Ai sensi della vigente normativa in materia, è stata data comunicazione dell'avvio del procedimento amministrativo con la pubblicazione del relativo avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte n. 45, in data 11/11/2021.

Dato atto che il presente provvedimento conclude il relativo procedimento nei termini previsti dalla legge.

Accertato che il pozzo potabile denominato "Via Cappello", ubicato nel Comune di Torrazza Piemonte (TO) e gestito dalla S.M.A.T. S.p.A., risulta inserito nel Programma di adeguamento delle captazioni esistenti ai sensi della lettera b), comma 1 dell'articolo 9 del regolamento 15/R/2006, approvato con deliberazione n. 408 dell'Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale n. 3 "Torinese", in data 2/12/2010.

Considerato che dall'esame della documentazione trasmessa è stato possibile accertare che la proposta di definizione risulta conforme ai criteri generali di cui al regolamento regionale 15/R/2006 recante "*Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano (Legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)*" e ss.mm.ii..

Atteso che l'area di salvaguardia proposta è stata dimensionata attraverso l'utilizzo di criteri tecnici rispondenti alla necessità di tutela delle acque destinate al consumo umano.

Ritenuto che la proposta di definizione dell'area di salvaguardia possa essere accolta a condizione che siano garantiti comunque gli adempimenti di legge vigenti sui requisiti di qualità delle acque destinate al consumo umano e sull'aspetto igienico della captazione, nonché siano posti in essere tutti i controlli e gli interventi segnalati nei pareri dell'ARPA e dell'ASL competenti, e in particolare che:

- si provveda alla sistemazione e manutenzione della zona di tutela assoluta, così come previsto dall'articolo 4 del regolamento regionale 15/R/2006, che dovrà essere completamente dedicata alla gestione della risorsa al fine di garantire l'integrità e l'efficienza delle relative opere; l'accesso in tale zona dovrà essere consentito unicamente al personale autorizzato dall'ente gestore ed alle autorità di controllo;
- si effettuino interventi di pulizia e di manutenzione periodica dell'opera di presa e dell'edificio contenente il pozzo;
- la presenza di strutture residenziali, di reti viarie, collettori e reti di smaltimento delle acque reflue all'interno dell'area di salvaguardia proposta è compatibile con quanto previsto dall'articolo 6 del regolamento regionale 15/R/2006, purché non cambi la destinazione d'uso o siano oggetto di trasformazioni che aumentino il livello di rischio per la risorsa;
- si provveda alla verifica delle condizioni di drenaggio delle acque meteoriche e di dilavamento dei tratti di viabilità ricadenti all'interno dell'area di salvaguardia procedendo, ove necessario, alla loro raccolta e convogliamento all'esterno della stessa area; nel caso di modifiche dei tracciati o ampliamento delle superfici coinvolte sarà necessario, come previsto dall'articolo 6 del

regolamento regionale 15/R/2006, adottare le medesime soluzioni tecniche previste per le nuove infrastrutture; resta comunque valido il divieto di interferire con la zona di rispetto ristretta;

- si provveda alla verifica delle condizioni di tenuta dei collettori fognari e di eventuali sistemi di scarico non collettati che ricadono all'interno dell'area di salvaguardia al fine di adottare, nel caso, gli interventi necessari a garantirne la messa in sicurezza; nell'eventualità in cui occorra procedere alla sostituzione di qualche tratto della rete fognaria, si dovrà prevedere la realizzazione della nuova condotta in doppia camicia, con pozzetti d'ispezione intermedi per la verifica di eventuali perdite provenienti dal condotto interno percorso dal flusso; i medesimi accorgimenti dovranno essere previsti per tutti i nuovi allacciamenti nella zona di rispetto allargata;
- si provveda alla verifica dei centri di rischio potenzialmente pericolosi per la risorsa idrica captata che ricadono all'interno dell'area di salvaguardia al fine di adottare, nel caso, gli interventi necessari a impedire che possano costituire fonte di rischio per la medesima risorsa, con particolare riguardo a possibili stoccaggi contenenti sostanze pericolose, come le cisterne di idrocarburi per l'alimentazione delle centrali termiche; per quanto riguarda i serbatoi, si dovrà verificarne lo stato di conservazione/tenuta e promuoverne la riconversione a sistemi alternativi tali da ridurre il rischio per la risorsa idrica;
- si provveda alla verifica degli eventuali centri di rischio potenzialmente pericolosi per la risorsa idrica captata che ricadono all'interno dell'area di salvaguardia al fine di adottare, nel caso, gli interventi necessari a impedire che possano costituire fonte di rischio per la medesima risorsa - laddove sia impossibile prevederne l'allontanamento;
- considerato il posizionamento del pozzo potabile in gestione a valle di un sito bonificato, S.M.A.T. S.p.A. provveda ad eseguire, se ritenuto necessario e d'intesa con l'ARPA, l'ASL e l'Ente di Governo dell'Ambito competenti per territorio, monitoraggi periodici delle acque nel territorio compreso tra la discarica e la captazione al fine di verificarne i fondamentali parametri quantitativi e qualitativi e di consentire con sufficiente tempo di sicurezza la segnalazione di eventuali loro variazioni significative, ad integrazione dei controlli analitici previsti dalla vigente normativa sulla qualità delle acque superficiali destinate al consumo umano.

Vista la determinazione n. 2511 del 6/07/2020, con la quale la Città Metropolitana di Torino ha autorizzato provvisoriamente la S.M.A.T. S.p.A. alla continuazione dell'esercizio della derivazione di acque sotterranee per uso potabile tramite il pozzo denominato "Via Cappello", ubicato nel Comune di Torrazza Piemonte;

vista la nota dell'Ente di Governo dell'Ambito n. 3 "Torinese", in data 25/03/2021, con la quale è stata trasmessa al Comune di Torrazza Piemonte (TO), all'ARPA - Dipartimento territoriale Piemonte Nord Ovest e all'ASL TO4 di Ciriè, Chivasso e Ivrea - Dipartimento di Prevenzione - S.C. Igiene degli Alimenti e della Nutrizione, la documentazione tecnica relativa alla proposta di definizione dell'area di salvaguardia del pozzo potabile denominato "Via Cappello", ubicato nel medesimo Comune di Torrazza Piemonte e gestito dal gestore d'ambito - S.M.A.T. S.p.A. - al fine di ottenere i pareri di competenza secondo quanto previsto dall'Allegato D del regolamento regionale 15/R/2006;

vista la nota dell'ARPA - Dipartimento territoriale Piemonte Nord Ovest - in data 17/05/2021 - prot. n. 45767;

vista la nota dell'ASL TO4 di Ciriè, Chivasso e Ivrea - Dipartimento di Prevenzione - S.C. Igiene degli Alimenti e della Nutrizione - sede di Ciriè - in data 14/10/2021 - prot. n. 0099334;

vista la Determinazione del Direttore Generale dell'Ente di Governo dell'Ambito n. 3 "Torinese" n. 223, in data 22/10/2021, di approvazione e presa d'atto della proposta di definizione presentata;

vista la nota dell'Ente di Governo dell'Ambito n. 3 "Torinese", in data 26/10/2021 - prot. n. 0003260/2021, di trasmissione degli atti della proposta di definizione presentata;

attestata la regolarità amministrativa del presente provvedimento ai sensi della D.G.R. n. 1-4046 del 17/10/2016.

IL DIRIGENTE

Richiamati i seguenti riferimenti normativi:

- legge regionale 26/03/1990, n. 13 "Disciplina degli scarichi delle pubbliche fognature e degli scarichi civili" e ss.mm.ii.;
- legge regionale 30/04/1996, n. 22 "Ricerca uso e tutela delle acque sotterranee" e ss.mm.ii.;
- legge regionale 20/01/1997, n. 13 "Delimitazione degli ambiti territoriali ottimali per l'organizzazione del servizio idrico integrato e disciplina delle forme e dei modi di cooperazione tra gli Enti locali ai sensi della legge 5 gennaio 1994, n. 36 e successive modifiche ed integrazioni. Indirizzo e coordinamento dei soggetti istituzionali in materia di risorse idriche" e ss.mm.ii.;
- decreto legislativo 2/02/2001, n. 31 "Attuazione della direttiva 98/83/CE relativa alla qualità delle acque destinate al consumo umano" e ss.mm.ii.;
- regolamento regionale 29/07/2003, n. 10/R recante "Disciplina dei procedimenti di concessione di derivazione di acqua pubblica (legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)" e ss.mm.ii.;
- regolamento regionale 20/02/2006, n. 1/R recante "Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne (legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)" e ss.mm.ii.;
- regolamento regionale 11/12/2006, n. 15/R recante "Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano (legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)" e ss.mm.ii.;
- articolo 17 della legge regionale 28/07/2008, n. 23;
- articolo 7, lettera a) del provvedimento organizzativo allegato alla D.G.R. n. 10-9336 dell'1/08/2008;
- D.G.R. n. 34-11524 del 3/06/2009 "Legge regionale 30 aprile 1996 n. 22, articolo 2, comma 7. Criteri tecnici per l'identificazione della base dell'acquifero superficiale e aggiornamento della cartografia contenuta nelle "Monografie delle macroaree idrogeologiche di riferimento dell'acquifero superficiale" del Piano di Tutela delle Acque, approvato con D.C.R. 117-10731 del 13/03/2007";
- determinazione n. 900 del 3/12/2012 "Aggiornamento della cartografia della base dell'acquifero superficiale nelle aree di pianura alla scala 1:50.000 e revisione dei parametri numerici relativi ai criteri tecnici orientativi - Legge Regionale 30 aprile 1996 n. 22, art. 2, comma 7".

determina

a. L'area di salvaguardia del pozzo potabile denominato "Via Cappello", ubicato nel Comune di

Torrazza Piemonte (TO) e gestito dalla S.M.A.T. S.p.A., è definita come risulta nell'elaborato "*Tavola: 1 – Corografia con ubicazione del pozzo Torrazza Piemonte - Proposta di delimitazione delle aree di salvaguardia (scala 1:2.000)*", allegato alla presente determinazione quale parte integrante e sostanziale.

- b. La definizione dell'area di salvaguardia di cui alla lettera a) del presente provvedimento è strettamente dimensionata al valore di portata utilizzato per il calcolo delle isocrone - pari a 30 l/s - portata massima estraibile derivante da un pompaggio continuo per 24 ore.
- c. Nell'area di salvaguardia di cui alla lettera a) del presente provvedimento si applicano i vincoli e le limitazioni d'uso definiti dagli articoli 4 e 6 del regolamento regionale 15/R/2006 recante "*Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano (Legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)*", relativi rispettivamente alla zona di tutela assoluta ed alle zone di rispetto, ristretta ed allargata.
- d. Il gestore del Servizio Idrico Integrato per il territorio comunale di Torrazza Piemonte (TO) - S.M.A.T. S.p.A. - come definito all'articolo 2, comma 1, lettera l) del regolamento regionale 15/R/2006, è altresì tenuto agli adempimenti di cui all'articolo 7, commi 3 e 4 del citato regolamento regionale 15/R/2006, nonché a:
- garantire che la zona di tutela assoluta, così come previsto dall'articolo 4 del regolamento regionale 15/R/2006, sia completamente dedicata alla gestione della risorsa al fine di garantire l'integrità e l'efficienza delle relative opere; l'accesso in tale zona dovrà essere consentito unicamente al personale autorizzato dall'ente gestore ed alle autorità di controllo;
 - effettuare interventi di pulizia e di manutenzione periodica dell'opera di presa e dell'edificio contenente il pozzo;
 - provvedere alla verifica delle condizioni di tenuta dei collettori fognari in gestione e di eventuali sistemi di scarico non collettati che ricadono all'interno dell'area di salvaguardia al fine di adottare, nel caso, gli interventi necessari a garantirne la messa in sicurezza; nell'eventualità in cui occorra procedere alla sostituzione di qualche tratto della rete fognaria, si dovrà prevedere la realizzazione della nuova condotta in doppia camicia, con pozzetti d'ispezione intermedi per la verifica di eventuali perdite provenienti dal condotto interno percorso dal flusso; i medesimi accorgimenti dovranno essere previsti per tutti i nuovi allacciamenti nella zona di rispetto allargata;
 - considerato il posizionamento del pozzo potabile in gestione a valle di un sito bonificato, provvedere ad eseguire, se ritenuto necessario e d'intesa con l'ARPA, l'ASL e l'Ente di Governo dell'Ambito competenti per territorio, monitoraggi periodici delle acque nel territorio compreso tra la discarica e la captazione al fine di verificarne i fondamentali parametri quantitativi e qualitativi e di consentire con sufficiente tempo di sicurezza la segnalazione di eventuali loro variazioni significative, ad integrazione dei controlli analitici previsti dalla vigente normativa sulla qualità delle acque superficiali destinate al consumo umano.
- e. A norma dell'articolo 8, comma 3 del regolamento regionale 15/R/2006, copia del presente provvedimento è trasmessa, oltre che ai proponenti:
- alla Città Metropolitana di Torino per l'inserimento nel disciplinare di concessione delle prescrizioni poste a carico del concessionario del Servizio Idrico Integrato per il territorio comunale di Torrazza Piemonte - S.M.A.T. S.p.A. - per la tutela del punto di presa;
 - alla struttura regionale competente in materia di Pianificazione e gestione urbanistica;
 - all'Azienda sanitaria locale;
 - al Dipartimento dell'ARPA.
- f. A norma dell'articolo 8, comma 4 del regolamento regionale 15/R/2006, copia del presente provvedimento è altresì trasmessa alla Città Metropolitana di Torino per gli adempimenti relativi al Piano territoriale di coordinamento e al Comune di Torrazza Piemonte, affinché lo stesso provveda a:
- recepire nello strumento urbanistico generale, nonché nei conseguenti piani particolareggiati attuativi, i vincoli derivanti dalla definizione dell'area di salvaguardia di cui al presente

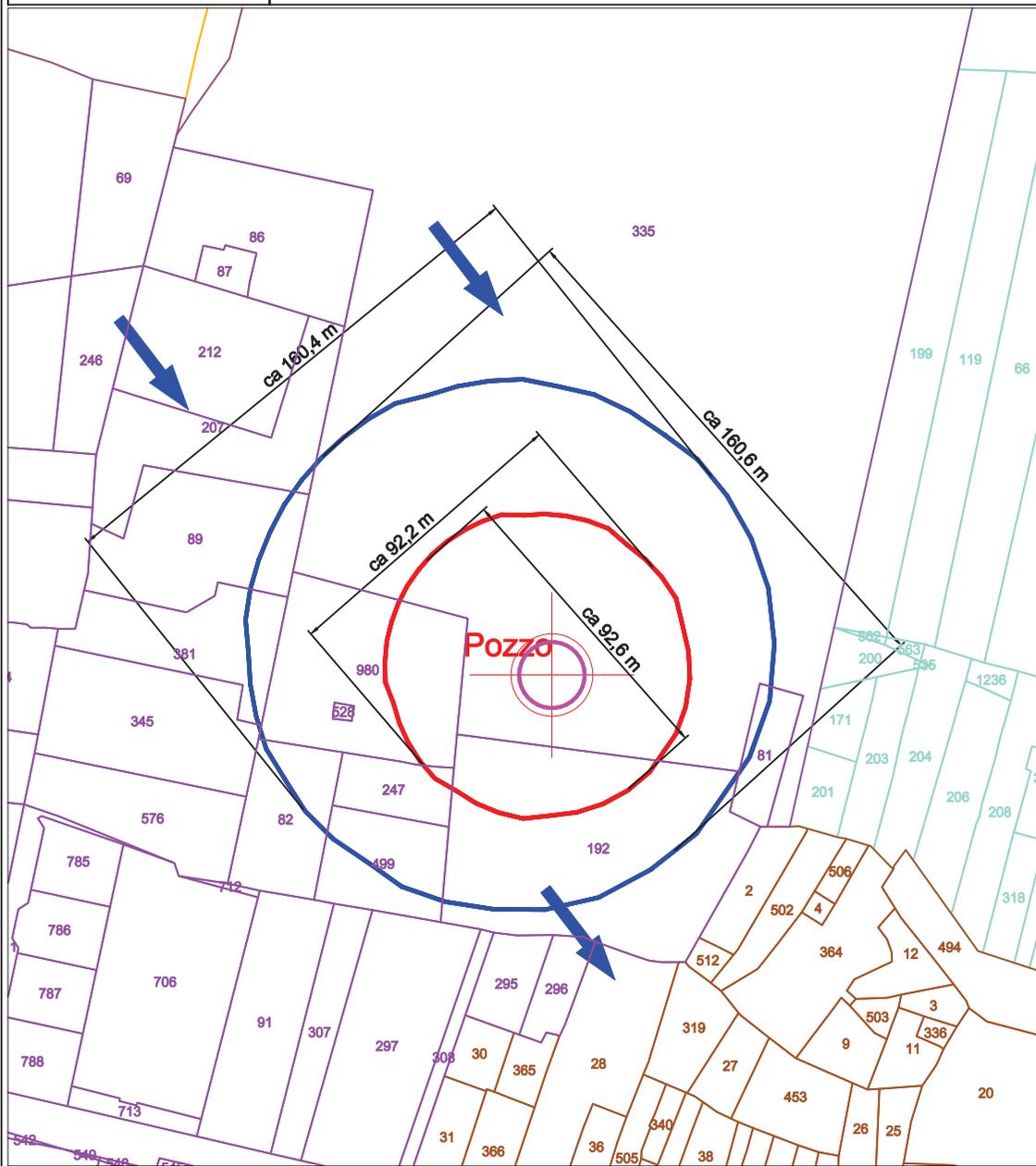
provvedimento;

- notificare ai proprietari o possessori dei terreni interessati dall'area di salvaguardia il presente provvedimento di definizione con i relativi vincoli;
- emanare i provvedimenti necessari per il rispetto dei vincoli connessi con la predetta definizione dell'area di salvaguardia;
- verificare le condizioni di drenaggio delle acque meteoriche e di dilavamento dei tratti di viabilità ricadenti all'interno dell'area di salvaguardia procedendo, ove necessario, alla loro raccolta e convogliamento all'esterno della medesima area; nel caso di modifiche dei tracciati o ampliamento delle superfici coinvolte sarà necessario, come previsto dall'articolo 6 del regolamento regionale 15/R/2006, adottare le medesime soluzioni tecniche previste per le nuove infrastrutture; resta comunque valido il divieto di interferire con la zona di rispetto ristretta;
- verificare i centri di rischio potenzialmente pericolosi per la risorsa idrica captata che ricadono all'interno dell'area di salvaguardia al fine di adottare, nel caso, gli interventi necessari a impedire che possano costituire fonte di rischio per la medesima risorsa, con particolare riguardo a possibili stoccaggi contenenti sostanze pericolose negli edifici presenti; per quanto riguarda i serbatoi esistenti, si dovrà verificarne lo stato di conservazione/tenuta e promuoverne la riconversione a sistemi alternativi tali da ridurre le condizioni di rischio per la risorsa idrica; nel caso di ristrutturazioni dei fabbricati presenti, l'articolo 6, comma 2 punto d) del regolamento regionale 15/R/2006 dispone che potranno essere consentiti solo gli interventi edilizi di recupero conservativo che non comportino l'aumento delle unità immobiliari e gli interventi di adeguamento igienico-sanitario che non comportino ulteriori allacciamenti fognari;
- verificare gli eventuali centri di rischio potenzialmente pericolosi per la risorsa idrica captata che ricadono all'interno dell'area di salvaguardia al fine di adottare, nel caso, gli interventi necessari a impedire che possano costituire fonte di rischio per la medesima risorsa - laddove sia impossibile prevederne l'allontanamento;
- far svolgere in ottemperanza alla normativa vigente le attività effettuate all'interno dell'area di salvaguardia.

La presente determinazione dirigenziale sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'articolo 61 dello Statuto e dell'articolo 5 della l.r. 22/2010, nonché ai sensi dell'articolo 40 del d.lgs. n. 33/2013, nel sito istituzionale dell'ente, nella sezione "*Amministrazione trasparente*".

IL DIRIGENTE (A1604B - Tutela delle acque)
Firmato digitalmente da Paolo Mancin

Allegato



LEGENDA

- Pozzi in esame
- Zona di tutela assoluta R=10 m
- Zona di rispetto ristretta (t=60 gg)
- Zona di rispetto allargata (t=180 gg)
- Direzione di deflusso idrico sotterraneo



Foglio n. 12 Torrazza Piemonte
 Foglio n. 22 Torrazza Piemonte
 Foglio n. 23 Torrazza Piemonte

NOTA BENE:
 Nell'indicazione delle particelle appartenenti alle aree di salvaguardia si sono considerate tutte le particelle, ossia anche quelle già comprese in un'area di salvaguardia più interna, ad eccezione di quelle comprese totalmente nell'area più interna.
 Relativamente alla particelle catastali posizionate in corrispondenza della delimitazione esterna dell'area di rispetto allargata sono state considerate come segue:

- Sono considerate interamente all'interno della zona di rispetto se ricadono per più del 90% nell'area di salvaguardia;
- Sono escluse se l'area di salvaguardia ne occupa meno del 5%;
- Sono considerate come parziali se l'area di salvaguardia le occupa per circa la metà dell'estensione.

Estensione aree di salvaguardia mq	
Torrazza Via Cappello	
ZTA	314
ZRR	6727
ZRA	20223

ZONA DI TUTELA ASSOLUTA - Torrazza Via Cappello			
Foglio	Particella	Destinazione d'uso	Occupazione
12	335	SPI Zone destinate a servizi sociali ed attrezzature a livello comunale	parziale

ZONA DI RISPETTO RISTRETTA - Torrazza Via Cappello			
Foglio	Particella	Destinazione d'uso	Occupazione
12	335	SPI Zone destinate a servizi sociali ed attrezzature a livello comunale	parziale
12	192	BR.II Zone consolidate residenziali (art. 29 NTA) / CR.I Zone residenziali di completamento	parziale
12	247	BR.II Zone consolidate residenziali (art. 29 NTA)	parziale
12	980	SP.II Zone per attività private o pubbliche di interesse collettivo (art.40 NTA)	parziale

ZONA DI RISPETTO ALLARGATA - Torrazza Via Cappello			
Foglio	Particella	Destinazione d'uso	Occupazione
12	335	SPI Zone destinate a servizi sociali ed attrezzature a livello comunale	parziale
12	81	BR.IV Zone consolidate residenziali di impianto rurale in ambito urbano (art. 30 NTA)	parziale
12	192	BR.II Zone consolidate residenziali (art. 29 NTA) / CR.I Zone residenziali di completamento	parziale
12	247	BR.II Zone consolidate residenziali (art. 29 NTA)	totale
12	528	SP.II Zone per attività private o pubbliche di interesse collettivo (art.40 NTA)	totale
12	980	SP.II Zone per attività private o pubbliche di interesse collettivo (art.40 NTA)	totale
12	499	BR.II Zone consolidate residenziali (art. 29 NTA)	parziale
12	82	BR.II Zone consolidate residenziali (art. 29 NTA)	parziale
12	381	BR.II Zone consolidate residenziali (art. 29 NTA)	parziale
12	89	BR.II Zone consolidate residenziali (art. 29 NTA)	parziale